

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2389

MILANO

BRAIDENSE

6217

IL
M O N D O
ALLA MODA
CAPRICCI COMICI

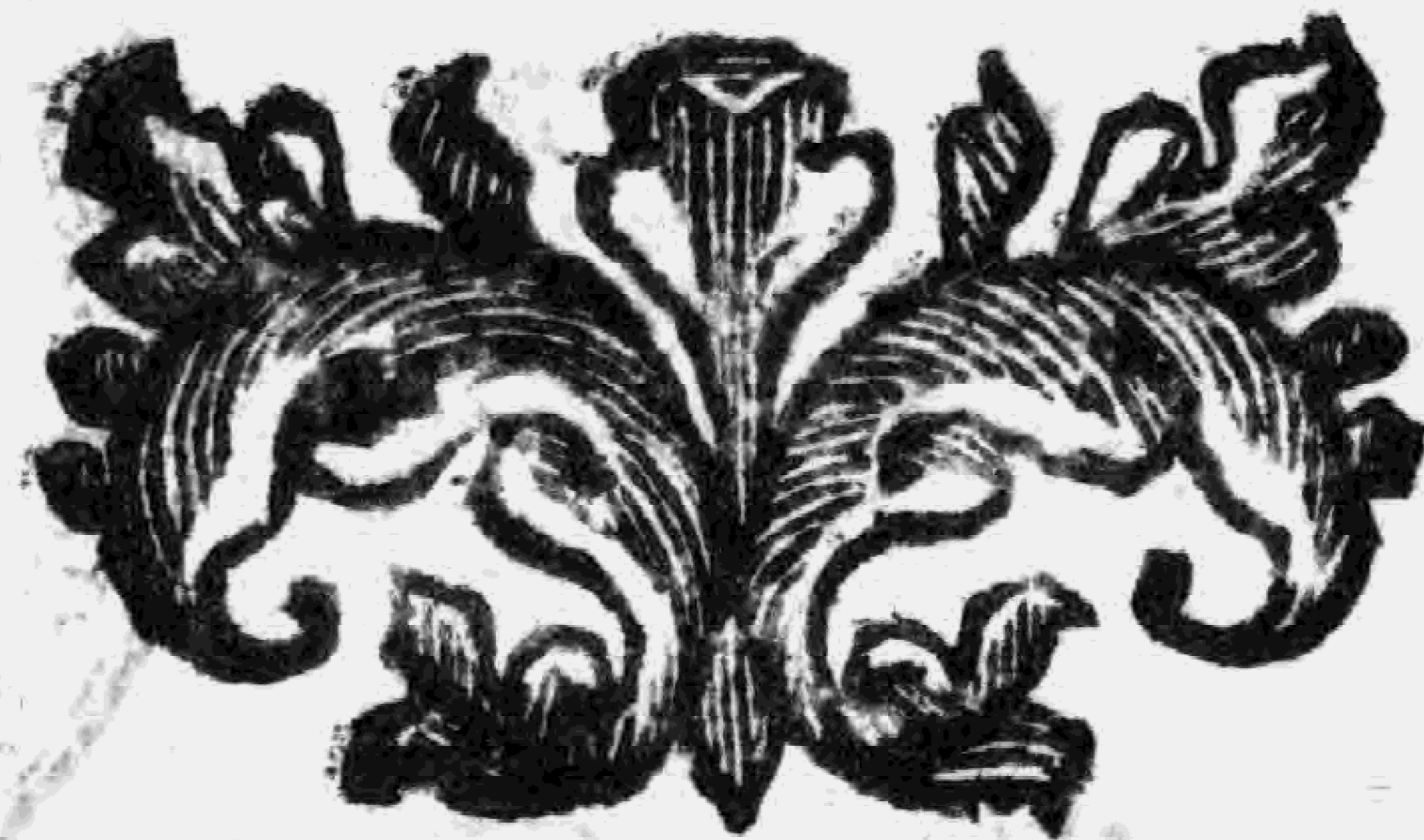
DI SMACOTTOFANO BERLINCANGIANDOLA

DEDICATI

A sua Deformità Mostruosissima

Il Sig. Ducca Lucio Pellabrocca
Marchese de' Spaccamonti
Gran Ciambellano de
Fanfaroni.

Seconda Impressione.



IN VENEZIA M.DCCXXV.

Presso Pietro Marchesan al Ponte delle Bande
à Santa Maria Formosa.
Con Licenza de' Superiori.

Monstruosità spropositatissima.



N spiravano d'impazienza questi candidi inchiostri di vedersi mascherati in questi giorni d'Allegria dall'Innominatissimo nome di vostra **DEFORMITA' MONSTRUOSISSIMA**; Sappiate però Signore che non sono sì temerario d'intraprendere l'ardua salita su l'inaccessibile montagna de vostri meriti temendo forse di precipitare nel baratro delle confusioni con evidente pericolo di rompermi il naso, se per mala sorte non fossi trattenuto da qualche stagno liquido confetico de graziosissimi vostri escrementi, onde trattenendo il furore del mio zelo con il freno del silenzio, dirò solo che non hò altra gloria, ne altro piacere al mondo, che di vedervi gravido di prosperità, sicche possiate commodamente crepare con eccesso di contenti, e senza più importonarvi rinnovando i miei sinceri, e disinteressati voti sono sempre dispositissimo più ch'ogn'altro à incalzarve da capo a' piedi, con che resto.

**DI VOSTRA MONSTRUOSISSIMA
SPROPOSITATISSIMA.**

Umiliss. e Ossequiss. Servit.
Smacottoffano Berlincanciandola

CORTESISSIMO LEGGITORE.

MO': in questo consiste tutto il mio imbroglio, il dover fare la prefazione à questi miei matti componimenti, che per esser stati dettati in varij quarti di Luna dal stravagante mio cervello non seppi ancora trovare il Plenilunio di legittimarli con qualche titolo di speziosa Epigrafe. Il Stampatore però hà giudicato bene chiamarli Capricci Comici; Non è dunque mio affare il prevenirti con una prefazione, tanto più che non saprei che dirti. Ti posso ben configliare che con pochissima spesa puoi soddisfare alla tua curiosità ed aspettazione, prima col comprarli, in secondo col leggerli: Sò che sei troppo civile per cercare più avanti ulteriori ragioni, che bensì mostrandoti egualmente generoso, e cortese darai qualche guadagno al libraro, e benevolo compatimento all'Autore, che sono i due fini principali di questi Capricci; aggiungendovi il terzo, che farà il tuo particolare divertimento, e con questo.

Fu stampati li medemi Capricci Comici con qualche errore di rimarco, onde in questa nuova impressione t'lo corretto.

Vivi felice, è Servitor ti resto.

CAPRICCIO PRIMO

Lucbina Erbaruola con Capellacio in Testa, e cesto al braccio pieno di Libri.

CHe vi pare Signori
Di questa Dottoreffa à tutta moda ?
„ *Ma questa è ben da scrivere,*
„ *Voi vi mettete à ridere ;*
„ *Si può mai saper perche ?*
„ *Voi mi dite pazzarella ;*
„ *V'ingannate non son quella ;*
„ *Quel mestier non fa per mè .*
Più non son Erbaruola
Nella Bottegha mia
Oggi di si tien scuola .
S' in questo cesto un di avean ricetta
Ravanelli cipole ed insalate
„ *Et omnia Erba gardenorum ;*
Or vi sono riposti
Co' Virgili gli Ariosti ,
Demosteni , Platoni ,
Socrati , Ciceroni .
Et omnia opera Doctorum .
Hò già letta la grammatica ,
Son già tutta matematica ,
Posso ben à chi si fia
Insegnar Filosofia .
Che se formò argomenti ;
Se propongo decisioni
Non v'è alcun , ch' oppormi tenti :
Controversie di ragioni .
Ben sovente mi diletto
Di compor qualche Sonetto ;
E ben ver che son nemica
Di Tragedie al gusto Greco :
Perche portan tutte seco
Certe usanze à moda antica ;

I Moderni Professori
Di buon gusto alla Chinesa
Son graditi dal paese ;
Ed io stimo quel Poeta
Che lasciando tutti a parte
Certi scrupoli dell' arte
Sa compor una Tragedia
Tramischata di Comedia ,
Più bel vanto del suo scrivere
Non può aver che di far ridere :
Saggia Idea d'un Autore
(Il dirò con buona pace
Di quel Greco Professore)
Ch' in compor à tutti piace :
Canzonette , Madrigali
Sono i studj miei geniali ;
Oggi giorno anzi preparo
Un bel Drama a un' Impresaro ;
Ma che Drama, che soggetto, e qual intreccio ;
Stili , prigion , velen , machine a volo ,
Orsi in Poeta , e Magiche compare
Son continui accidenti in ogni Scena :
Vi son poi certi ariete
Spiritose , amorose ;
Massime quella poi dell' Uffignuolo
Che si devc cantar à violin solo ;
Devo pur darmi il vanto ,
Ma certo per dir poco , ell' è un in canto :
Mi fan ridere pur certi Poeti ,
Che nelle lor canzoni
Per lasciar le farfalle
Tortorelle augellin , e navicelle
Che son di contrabando
Al buon gusto moderno
Intrecciano i Leoni .
Quella del Papagallo ,
Che per la novità dell' Invenzione
Piacerà senza fallo ,

A 3

Non

Non s'è ancora sentita : o che peccato
Son sicuro ch'avrebbe ella incontrato.
Infortunio universale.
Fù ben quel del Carnovale
Mi racconta un Forastiero
Che de Drami in tutt' Italia
Non vi fù chi vaglia un zero.

*aria strepitosa dell'Oronta recitata in Milano dal-
la Tesi 1724. Leon feroce &c.*

Serivon fino da Milano
Che vi nacquero contese.
Il Poeta ch'è Romano
Fortemente se la prese
Con il mastro di Cappella
Perche il Drama andò per terra.
Ma si disse in conclusione
Che il Maestro è un gran virtuoso
E' l Poeta un gran
E per farli più dispetto
Fù stampato un bel Sonetto
Di cui pur ven farò parte
Sù la fin di queste carte.
Ma qui dovrei partir che questa Scena
Contro le buone Regole dell'arte
Mi sembra troppo lunga ;
Ma senz' aria partire
E notabil difetto ,
Che s'usa sol , quando si v'è morire ;
E spesso ancor pria di morir si canta
Per morir à tutta moda .
Dunque che deggio far s'ella è increanza
Partir senza l'arieta ?
O che moda indecra
Dover cantar per mantener l'usanza .
Ma di cento canzoni
Per farmi più dispetto
Una pur non mi vien in fantasia .
„ Senz' onda il mare pria vedrò ;

Que

Questa non hà che fare è troppo vecchia
Se mi venisse in mente
Quella della tempesta ;
Ma per finirla poi cantarò questa .

„ *L' asinello innamorato*
„ *Canta , e raggia à tutte l' ore :*
„ *Pare un musico affamato*
„ *Quando narra il suo dolore ;*
„ *È cantando d'amor v'è*
„ *Ut re mi fa sol là .*
„ *Quando vede l'asinella*
„ *Canta all'or con voce acuta*
„ *Par un Mastro di Cappella*
„ *Quando batte la battuta .*
„ *È cantando d'amor v'è*
„ *Ut re mi fa , sol , la .*

CAPRICCIO SECONDO:

*Dottor Grippa , con la canocchia in mano & una
Scuffia in testa . Donna Perlina
sua Moglie con Toga .*

Dot. **O** Questa si ch'è bella
Povero Dottor à che ridotto sei
S'è forse visto mai
Strappazzata la scienza
Come pur troppo vedo à giorni miei ?
Perl. Che Dottor , che Dottrina ?
La tua scuola oggi di sia la cucina .
Dot. Donna sò che burlate .
Perl. Che Dottor ignorante
Quel termine burlate
Più volte il dissi che non e cruscante
Povero saputello
Hai perduto il cervello ?
Dot. Se perduto non l'hò , corre periglio .
(Convien a ogni patto
Diventar per forza matto)
Senti Perlina

A 4

Perl.

Perl. Un poco di madama
In persona seconda
Come porta il buon gusto alla Francese
Sier tocco d'animale
Non farebbe poi male.

Dot. Flemma Signora alquanto ;
Gia che stiam su la Crusca
All'uso del paese.

Quel tocco d'animal non è cortese.

Perl. Guardate che pazzia .
Pretende meco il far il galantino ;
O povero minchione !

Dot. Lustrissima perdoni ell'hà ragione.

Perl. Vanne :

Dot. Ubbidisco ,

Perl. E prima

Che tramontato il Sol la gran lanterna

S' allumi in Ciel alla bicornè Dea ;

Dot. Prima che manch' il di

Perl. Nò Signor , non è così :

Dot. Prima che venghi sera ;

Perl. Questi termini son troppo volagri ;

Così diremo meglio .

Prima che vengan fuora :

* *Dal Celeste crivèl buchi lucenti*

Si vota la canocchia e pieno il fuso

Dot. (Ste mò veder che mi ghe rompo il muso)

Perl. Che si replica ancor

Dot. Niente Signora :

Disgraziato Dottor sono in mal'ora :

Perl. S' eseguisca il commando

Dot. Ma :

Perl. Taci che così voglio .

Dot. Un vom par mio

Perl. Tu dei servir , e commandar degg' io

Dot. Io sono pur il Padrone :

* *Runtzvangscad p. 1. Critica al primo verso dell'*

Ulisse .

Bris

Perl. Briconcello chè parli ?

Dot. Lascia con buona pace

Che faccia ogn'un di noi quel che gli piace .

Perl. Signor Nò , Signor nò , ch' oggi la Donna ;

Com' è 'l stile moderno ,

Deve uniti portar calzon , e gonna :

„ *Voglio far quel , che mi piace*

„ *Commandar à bizzaria .*

„ *Ogni vom , ch' è savio tace*

„ *Viver lascia in libertà .*

„ *Alla moda d' oggi d'è*

„ *Tutte l' altre fan così ;*

„ *S' il marito è indiscreto*

„ *Presto il bando se gli dà :*

Dot. Donna , Danno , Malanno !

Ch' infame lege è questa ?

„ *S' il Marito è indiscreto*

„ *Presto il bando se gli dà*

Vomini effeminati

Chè tal viltà soffrite !

„ *Alla moda d' oggi d'è*

„ *Tutte l' altre fan così ;*

Maledetta le mode ; e l' Inventore :

Se questa dee durarcert' è ch' io veggo

Precipitar il mondo

Se mai suddita fia

Delle Donne al capriccio è bizzaria :

„ *Più mobile di fronda*

„ *Più instabile dell' onda*

„ *Cangia la Donna ognor*

„ *Ad ogni evento*

„ *Fà lege al sno volere*

„ *Il capriccio , ed il piacere*

„ *Ch' insorge nel suo cor*

„ *Ogni momento .*

Affè che stiam bene .

Ma pur tacer conviene .

Se disgusto la moglie , ch' è la Padrona

A 5

Mi

10
Mi scaccierà di casa
Il peggior del mio male
Non è l'abbandonarla:
Ma fuor di casa, o morirei di fame
O converebbe andar all'ospedale.

CAPRICCIO TERZO

Arlichino in Catedra.

Con quattro Marmitoni di Cucina.

Arlich. **H**ic, & bac, & hoc
Tabiche tabach, e taboch
Tres sunt Testiculi:
O questo poi è falso;
Sempre ho sentito dir che sono due.
Quest'è infallibilmente error di stampa.

Marmit. Hai ragione Arlichino

Arlich. Non parlantes latinum non intendemus,
sedete ergo Scholares mei sbrufantissimi & Bucco-
licas Conclusiones nostrę Ganassatorie Academię
publicabimus, manifestabimus & disputabimus.

I.

Maccarones fratelli nostri Carissimi (cum reve-
rentia Parlando nudate caput), Maccarones er-
go, de quibus jam parlatum est pluribus volti-
bus sine buttiro, & formaggio erunt quasi ma-
teria sine forma, subjectum sine prædicato, &
non erunt aliter nisi Terminus non saporitivus ut
Blictri.

I I.

Salciccie, Luganegha, Cervellati, Morta-
delæ, Salamina, & his similia quæ in Mediola-
nensi, & crassa Bononiæ Provincia continentur
absque suis ingredientibus premissis, & concomi-
tantibus erunt totidem suppositiones fallaces, &
argumenta non concludenta, & declaramus
tamquam mercantias de contrabando.

III.

III.

81
Stuffata, e Pasticcia quæ non fuerint diligen-
ter inladata adscribimus inter propositiones
damnatas, & erunt tamquam entes nullius sapo-
nis, & valoris.

IV.

Absurdum sit dicere quod Formagius discon-
veniat alicui rei proposito: juxta illud principium
infallibile ex Buccolica Aristotelis, lib. 1. cap. 2.
de excellentia boni condimenti: S. Formagius ve-
ro Parmigianus, dicit inter diversas sententias
quod formagius numquam guastat minestram,
& sic de ceteris.

Quæ omnia publicè disputabantur in aula Co-
quinaria defendente admodum Saporitissimo Do-
mino Domino Slandrino Brighella adstante ego
persone primæ numeri singularis Arlichino Bat-
tucio Publico Professore de arte bene mangiandi
& cœtera & cœtera & cœtera.

Die preterito Mense Invisibili Anno.

10707070 0001.

CAPRICCIO QUARTO.

Vesperta alla Tavoletta Lindora Cameriera.

Vesp. **B**isogna dir il vero;
Ma costa gran fatica il farci belle.
Non è così Lindora?

Lind. Lei dice ben Signora.

Vesp. Dimmi senz'adular, son io bella?

Lind. Certamente non v'è la più vezzosa.

Vesp. Sia maledetti i ricci,

E i capelli posticci,

Mi fanno inspiritar ogni momento.

Lind. Di che teme Signora

Vesp. Che non gli porti via

Un sfacciatel di vento;

Ch' à dirti il ver fui ben sorpresa un giorno

Che passeggiando al fresco A 6 Re.

13
Restai col capo calvo à mio gran scorno;

Lind. Che cattivo accidente.

Vesp. La sorte fu che v'era pocca gente;

Lind. Mi permetta di grazia:

Vi son certi pellicci

Che baldanzosi ancorche fian sepolti

Da copioso belletto

S'alzano sù per farmi più dispetto.

gli strappa un pelo dal viso.

Vesp. Piano che mi fai male.

Lind. Bisogna ben soffrir per farsi bella;

Vesp. Mira che questo labro

Non è troppo vermiglio;

Mettici ancor un pocco

Di quel minio di Spagna.

Incauta che facesti?

Lind. Non c'è male Signora:

Caddero sol sei denti.

Vesp. Io pur tel dissi,

Tel ricordai soventi

Di rinchiuder gli ben entro 'l suo cerchio.

Lind. Gli hò sì ben aggiustati

Che non v'è più a temer ch'alcun ne cada

Vesp. Mettimi accanto all'occhio un picciol neo

Che m'accompagni il guardo

Spargine à tuo piacere

Quattro, o sei sù le guancie, e d'uno poi

Serva di meta al labro.

Ma pazza che facesti, anch' un sol naso.

Lind. La colpa mia non è, andovi à caso.

Vesp. A dirti il ver mi sento

Per digiuno languir.

Lind. Non è più tempo:

Se mangia, si compone

La bocca, e labri, e denti

Vesp. Or sù pazienza:

Per mantenersi bella

E necessaria ancor la penitenza

14
Che ne dici? son pur bella

„ Vezzofetta, e galantina

„ Hò d'intorno

„ Ogni giorno

„ Mille amanti à corteggiar

„ Questo vezzo

„ Non hà prezzo

„ Questo sguardo

„ È un dardo

„ Cb' ogni core v'è piagar

Lind. Il mestier di Donzella è bello, e buono;

Ma certo che ci vol grande pazienza

Per compiacer al genio, e bizzaria

Delle nostre Padrone.

Se si passa qualche intrigo

Lo sappiamo in confidenza.

Ed a qualche Cavaliere

Piaccion più le Cameriere;

La Padrona in buona pace

Fà la cieca, soffre, e tace.

Ma credo che non v'abbia

Donna più vanarella di vespeta;

A forza di bellètti, ed artifizii

Si fà leggiadria, e bella.

Ma l'indomani poi non è più quella;

Poveri Zerbinotti

Vi compatisco pur che nella rete

Ingnati inciampate

Come tanti merlotti,

Che tall'or vi credete

Aquistar una Dea,

Che poi l'istessa sera

Smascherata diventa una mègera:

„ Un sguardo lusinghiero

„ D'un volto ingannator

„ Ad un amante cor

„ Toglie la libertà

„ Con dolce inganno.

20. Nel sembiante men zognere
 21. Cerca invano la beltà,
 22. Che svanita più non v'è:
 23. Allor prova di sua fe
 24. Tutto l'affanno.

CAPRICCIO QUINTO.

L' intrigo.

Polpetta, Monsù Scornifleur

Cospettone à parte.

Polp. **H**A' mentito chi disse (glie,
 Farfi schiavo colui, che prende mo-

Taccian pure costoro:

La moglie bella è una catena d'oro,

Cosp. (O come mai labella
 Caufidica d' amor da se favella)

Polp. Io ne conosco tanti,
 Che morerebber di fame
 Senza il bel saper far della lor moglie.

E qual sorte migliore

Può bramar un marito

Ch' il veder farfi onore

Dalla Donna virtuosa in ricche vesti

In adobbi di casa,

Che ritrova un amico

Generoso, e cortese

Che n' avanza le spese

Cosp. (Ma dice pur il vero.)

Polp. E chi negar potrà ch' in un marito

Cert' ombre, e gelosie

Non sian vane chimere, e frenesie?

Ma qui sen giunge il caro ben, che attendo.

Cosp. (Oh giunge pur à tempo)

Mons. Sospirati momenti: al fin vi veggo

Care dell' Idol mio luci adorate.

Cosp. (Fin qui son complimenti)

Pol. Che fortunato incontro! appunto in voi

Era fisso il pensier quando giungete,

Mons.

Mons. Mi spiace a dirvi il vero

Ch' un importuno affar mi chiama altrove:

Pol. Appena veggo il Sol che ne son priva

Mons. Si rivedrem stà sera

Pol. E come? e dove?

Mons. Immascherati in piazza:

Cos (Io perdo la pazienza)

Mons. Ma qual abito avrete

Pol. Quel brocato di Francia
 Memoria ancor di voi

Mons. Tanto mi basti,

Cosp. (Non ho più continenza)

Mons. Io farò qual mi vedete,

Cosp. (Ma delusi sarete)

Mons. Bon jour Madama à rivederci.

Addio

Polp. a. 2. Caro mio dolce amor Idolo mio:

Cosp. Ma qui non ho sognato

Tutto intesi affai chiaro

Cospetton conspettonaccio

Vi coglierò nel laccio.

Ah che vano non era il mio sospetto;

Quel Monsù scornifleur mi è sempre stato

Di cattivo concetto.

Ma basta: tu pretendi

Scornarmi ancor; mà folle ben t'inganni:

Ti scornerò ben' io;

Vuò mascherarmi in questo punto, e voglio

Con abito mentito

Alla perfida moglie

Fingermi il suo diletto.

E col felice inganno

Trarò lei dall' intrigo, e me d' affanno.

CAPRICCIO SESTO.

Lucbina, Arlicbino, poi Impresaro.

Lucb. **P**ezzo d' ignorantone
 Troppo tardi m'aveggo

Che

Che non v'è sal in zucca ;

E getto anch' io la mia fatica al vento ;

Arl. „ *Dà mibi perdonū nimis est mea testa gabusa*

Lucb. Or su veggiamo un poco

Se il verseggiar Toscano

Più facile farà : senti Arlichino

Fami un verso con rima ,

Che corrisponda a questo.

„ *Quand' il Ciel è seren splendon le stelle :*

Arl. „ *Stelle , belle , mortadelle :*

Ma pian che l'ho trovata .

„ *Quando il Ciel è seren splendon le stelle ;*

„ *Le frittade si fan nelle padelle .*

Lucb. Qui non hanno che far frittade , e stelle ;

Ma per principio ancor si può passare

Or su facciasi questi :

„ *Fa bel veder bella Comedia in palco*

Arl. Mo pazienza farem' anche quest' altro ;

Ma la rima è cattiva ;

O poveretto mi non sò trovarla

„ *Palco , calco ; ma zito*

Fa bel veder bella Comedia in Falco

Quando studia volar l' Abbate Falco :

Lucb. Ah sciapito che sei

Arl. Ma qui c'è gente

Lucb. Venga pur Signor Orso egli è il Padrone

Secondo i riveriti suoi comandi

Hò terminato il Drama ;

S' accomodi un momento :

Lascierò l'argomento

Per brevità , ch' affai distinto è il fatto

Nel decorso del Drama , ed incomincio :

Scena Prima atto Primo :

Accampamento d'armata Navale macchine di guerra, Orso in Poeta , provision d'oglio, vino farina , &c. Un fanciulletto poi che su la poppa a suono di violin voga alla barca .

Imp. **B**izzara è l'Invenzione ;

La novità mi piace .

Luc. Voglio legger un squarcio

Della decima Scena all' Atto Terzo

Ove il mar in tempesta

Tuoni , Lampi , baleni

Formano all' improvviso

Una scena sì vaga , e strepitosa

Che per la meraviglia

S' inarcheran le ciglia .

Imp. Tanto basta Signora :

Con maggior attenzione

La Leggerò commodamente à casa :

Luc. Le canzonette poi

Son di gusto moderno , e mai sentite :

Cocodrilli , baleni

Civette , Papagalli

Intrecciati vi son con bizzaria :

Ma veda Signor Orso ;

Hò piacer di servirla ,

Con tal patto però che mi consulti

Il Mastro di Capella ,

Perche , giachè m' impegno

Voglio uscirne con gloria .

Signor Orso mi creda :

Che fra tutti i Teatri

Sicuramente il nostro avrà vittoria :

Imp. A parlar schiettamente

Son così disgraziato

Che quasi son per far un giuramento

Di mai far l'impresaro

Ch' à dirne il ver , oggi il guadagno è raro :

Questi

Questi musici poi sono indiscreti ;
 Sempre son malcontenti ;
 Ora s'ode lamenti
 Dal Tenor, dal Castrato
 Puntigli dalle Donne, e pretensioni ;
Luc. S'alle volte fa d'vopo
 Alla prima virtuosa
 Mutar arie, troncar, aggiugner versi!
 Non hà che comandar, hò sempre in pronto
 Di versi indifferenti un magazzino .
 Mi comandi, e mi onori
 Che so sempre à servirla

Imp. Servitor obbligato à suoi favori .

CAPRICCIO SETTIMO.

Piazza di Mascbere, Vespetta, e Lindora .

Vesp. „ **D** lca pur quel, che si vole :

- „ **B**ella cosa per chi puole ;
 „ Ogni giorno andar in Mascbera ;
 „ Ogni sera andar all' opera
 „ E goderla in libertà .
 „ Vo' cercarmi un Zerbino ,
 „ Che sia bello , galantino ,
 „ Ma non voglio certi tali ;
 „ Che Compare
 „ Per Comare
 „ Vi fan mille infedeltà :

Che ne dici Lindora ;

Non hò forse ragione ?

Trovi ch' abbi à buon gusto

Lin. Ma di quel sovrafino

Vesp. Dimmi la verità, non hai tu ancora

Qualche tuo Parigino

Lind. Qui l'attendo impaziente à dirne il vero

Vesp. Mira quel buon merlotto

Se non m'inganno, ei vien incontro à noi

Vesp. Quello non fa per mè, farà per voi .

- „ Io non son una di quelle ,
 „ Che san far le vanarelle

„ Amo

„ Amo anch' io .

„ Or con questo, ora con quello .

„ Ma 'l cor mio

„ Mai divido in amor .

„ Son costante ,

„ Fida amante ,

„ Ne so far l'interessata ,

„ Che dispensa à una brigata

„ Tutto in parti il suo cor .

Vesp. Ti compatisco pur che sei novizza

Semplicetta in amor; e pensi forse

Che a quel fido amator, ch'oggi ti giura

Sospirando a' tuoi piedi

Ch'ama te sola, e t'amerà costante ;

Debbasi prestar fede .

Ah quanto mai t'inganni :

Sappi non v'è spergiuro

Piu scaltro, e traditor d'un uom' amante :

„ So quel, che si dice ,

„ So quel, che si fa :

„ Paroline inzucberate ,

„ Tenerezze affettate ;

„ Ma son tanti traditori ,

„ Che non meritan mai fe .

„ Tu non sai ancora l' arte :

„ Quel Zerbino, che si parte

„ Da tuoi piedi ,

„ Tu nol vedi

„ Dove poi egli sen va ;

„ Va ripeter ad un altra

„ Quel, che sol giurò per te .

Senti, Lindora, senti

Imparerai pur troppo à farti scaltra

A tue spese col tempo ; all' or dirai :

Semplicetta, che fui, quanto sbagliai ;

Ti struggerai con pianti, e pallidetta

Ritratto avrai nel volto il mal d'amore,

E mostrerai malgrado

Le

Le piaghe, ch' hai nascoste entro del core ;
 Credi a me ; s' in amor cerchi godere ,
 Ama ; ma non rischiari di farti schiava ,
 Serba la liberta , sicche tu possa
 Amar , e disamar a tuo piacere ;
 Gli amanti d' oggi di per ogni bella
 Mostran di spasimar , fingon tormenti ;
 Non fanno proferir una parola ,
 Ch' interrotta non sia
 Da fallaci sospiri ,
 Che se da Donna incauta
 Ricevono favori ;
 In publico ne fan' i vantatori :
 Credi Lindora mia :
 Oggi di non si sa di chi fidarsi
 Ne conosco piu d' uno
 Che vuol farla cosi ; e per far bene
 Amo tutti , ma che ? son di nessuno :

- » O quanto e dolce
 » O quanto e cara
 » A questo cor ;
 » La liberta
 » Ma chi d' amore
 » Prigion si trova
 » Il mal , che prova
 » Fuggir non sa .

Orsù veggo Lindora
 Che tu voresti aver libero campo
 A disegni del core ;
 Vanne pure mia cara ove ti piace ,
 Che soggezzion non può soffrir amore :
C A P R I C C I O O T T A V O :

Cospettone poi Polpeta in maschera .

Cosp. **C**Hi conoscer mi può per Cospettone ?
 Son sì ben contrafatto
 Che convien per forza
 Ch' il Sorcio dia fra poco in bocca al gatto :
 Non può tardar che venga

La

La bella avventuriera :
 Che concorso di gente
 Che pompe d' abiti ! chi può sapere
 Quant' intrighi amorosi ;
 Ma se non erro , appunto
 Quella , che frettolosa
 Sen vien a questa parte è certo dessa :
 Come brilla festosa .
 Polpetta forfantella
 Vieni t' attendo al varco :
 Voglio trarmi in disparte ,
 Finch' ella si trattenga in qualche luogo ;
 Ecco sen va sedere :
 M' accostero pian piano
 S' avvicina ad essa , e sede ?
Polp. Benvenuto mio Caro
Cosp. Parlate pian di grazia
 Che v' è gente con me di soggezzione :
 (Che non oda il parlar di Cospettone .)
Polp. E gran tempo mio ben , che qui giungesti ?
Cosp. Son sol pochi momenti :
Polp. Meglio sarebbe al certo
 Trarsi fuor dalle genti ,
 E'n liberta passar queste poch' ore :
 Andiam al caro centro
 Delle nostre dolcezze .
 La non v' è testimonia , ch' ombra ci dia :
Cosp. Andiam dove volete anima mia .
Polp. O per farla piu breve
 Andiamo nel Caffè .
Cosp. Sarà poi meglio .
Entrano in un Caffè :
Prendendo per mano Cospettone
Polp. Quanta cara mi sei dolce mia vita
Cosp. E tempo che la scena or sia finita .
Si leva la maschera .
 Perfida , e questi sono
 I puntigli d' onor , che mi vantasti

Polp.

Polp. Ohimè sogno, vaneggio, o pur son desta?

Cosp. Quest' è la tua virtù, tua Fede è questa?

Polp. Perdona al fragil sesso.

Adorato consorte

Cosp. Io tuo consorte infame?

No che mia non sei, che tuo non sono

Polp. Deh per pietà, per quel amor ti prego.

Che caro un dì mi fosti

Non mi negar caro mio ben perdono

Cosp. (In sì fatal urgenza

Più che sdegno, e rigor, ci vol prudenza.)

Parti, involati, fuggi dagli occhi miei;

Per confonderti ancor d' un miglior core

Sia pena a te bastante il tuo rossore.

Così la v'è Signori:

Un povero Marito

Con la femina ricca

Deve andar con le buone

Per torto ch' habbian lor, sempre han ragione.

D' voppo è dunque tacer perche se parlo

Si dilata la piaga

Ne si può risanar; il miglior mezzo

Parmi la sofferenza

Perche il farne vendetta, egli è imprudenza.

C A P R I C C I O D E C I M O.

*Magistrato di Donne radunato Donna Per-
lina, e Vespetta.*

Perl. **D** Oppo che Saggie menti
Determinaro al fin ch'oggi la donna

Dia leggi al mondo. A questo

Venerando decreto

Come tentano opporfi

Con temerario ardir uomini audaci

Inevitabile causa oggi richiede

„ *Sapientissime Madri*

Di por freno a' tumulti

Che nascere potranno

Da rubelli mariti al nostro sesso;

Sic-

Sicchè vengan prefissi; è publicati

Inviolabili legi in ogni foro

Con rigorose pene a delinquenti.

E i Capitoli sono i susseguenti.

Ch' ogni Marito in primis

Suddito, e dipendente

Alla sua Donna viva,

Ne mai contrasti al suo voler in niente.

E tutto questo sia

Sotto la grave irrevocabil pena

Di morte, o se leggiera

Fia la colpa del reo

Per grazia singolare,

Per cent' anni si mandi alla galera.

Vesp. Ch' ogni Donna non manchi

Per maestosa gravità del sesso

Portar a' sette giri in ampia forma

Di padiglioni i cerchi a tutta moda.

Le brutte poi diviso

Sian tenute ogni giorno

A' Suplire ai difetti

Con l' arte, e coi belletti.

Perl. Maschere, Teatri, Balli, Ridotti,

Spassi, Conversazioni

Sian i suoi continui trattenimenti;

E se fia mai che tenti

Uom baldanzoso a' contrastar tal volta.

L'uscir di casa alle sue mogli

Irremissibilmente sia gastigato,

E se trascorre in peggio

Si bandisca dal Stato.

Vesp. Di più si scriva in alto sù le porte

D' ogni borgo, e Città

A' Caratteri d' oro.

Libertà, Libertà.

Dat. in Amatunta a' trentasei di Maggio

l' anno 2220003666. Sigillate, e sottoscritte

D O N N E, E M A D O N N E.

I L L I N E.

In lode del Famòssimò Sig:

A N D R E A F I O R E .

S O N E T T O .

Quel vago fior che germogliò nel seno
Di fecondo terren s' in cauta mano
Il svelle poi di Giardinier infano
O che perde il suo bel , o che vien meno .
Ma qual colpa n' hà il fior s' e i tenta in vano
Fra sterpi germogliar d' aspro terreno
Se qual ei nacque al patrio suol ameno
Fiorir non può sotto d' un Ciel mal sano .
Infausta sorte in van F I O R E ' contende
Di tua virtù toglier l' illustre Freggio
Che fra i Livori anche più bella splende .
E vanne altero pur del suo gran preggio
Se ben l' invidia altrui oppresso il rende .
Ch' il suo bello non perde un fior ch' è reggio .

M A D R I G A L E .

SE manca ad un bel Fiore
L' umor , che l' alimenta ;
S' afino è il Giardinier , che lo coltiva
Meraviglia non è se langue , e more :
Così la Poesia
Della musica , e l' alma
Che se quella è Cattiva
Meraviglià non è se questa manca
Onde con gran ragione .
Chi lava incauto all' afino la testa
Perde con la fatica anco il sapone .